

Milano Salone 2007

A cura di/Edited by Beppe Finessi

B.F. Ettore Sottsass, il grande saggio, il maestro per antonomasia, l'unico mito di tutti quelli che bazzicano questo mondo, si è presentato quest'anno, smarcandosi e spiazzandoci, con tre maschere che hanno parlato meglio di qualunque altro oggetto, mobile o architettura. Dall'alto dei suoi 90 anni spesi a inseguire, raggiungendoli, sogni diversi da quelli degli altri, sempre mettendosi in discussione, mai piegandosi ai desideri delle aziende, Sottsass ha indicato ancora una volta un'altra via possibile... che abbiamo voluto vedere nelle intenzioni di un tavolino che gioca su più piani (Nendo per Cappellini); nella magia e nella sorpresa di una stoffa che si irrigidisce disegnando il volume di una sedia (Riccardo Blumer e Matteo Borghi per Desalto); nel gesto maturo di un quarantenne di razza che arriva a sfidare la tipologia per antonomasia (Giulio Iacchetti per Casamania); nella ricerca di uno sperimentatore instancabile intorno all'oggetto imbottito (Giovanni Levanti per Campeggi); nello sbilanciamento equilibrato di un tavolo che forza altre dinamiche (For Use per Moroso); nell'estetica altra di un linguaggio che viene da lontano (Fernando & Humberto Campana per Edra); nella sperimentazione materica di un maestro dell'architettura contemporanea (Jean Nouvel per Molteni); nel primo passo di un giovane dal grande futuro (Diego Vencato per Horm), nell'invenzione di un tavolo sovrapponibile per mano di un imprendibile scultore/designer (Thomas Heatherwick); nelle proporzioni che rimano con decorazioni di un nuova star francese (Patrick Jouin per Kartell); nel divertimento di chi può permettersi ogni libertà (Mario Bellini per Meritalia); nell'omaggio ai grandi maestri di una raffinata ricerca tra significato, funzione e comunicazione (Maurizio Navone per Restart) ...e così, mentre tutti, noi compresi, faticavamo a cercare eccezioni (quelle accennate nelle righe sopra, quelle viste nelle pagine dopo) in un mare di omologazione sempre più pericolosa perché sempre più verso l'alto, lui, Ettore Sottsass, ci mostrava una strada per una bellezza diversa, malinconica e inquieta, con tre maschere intense ed enigmatiche, continuando a indicarci la sua verità: "Coltiva il non capire".

English text on page 159



Ettore Sottsass,
maschera/mask
"Sto meditando, non toccatemi", 2007

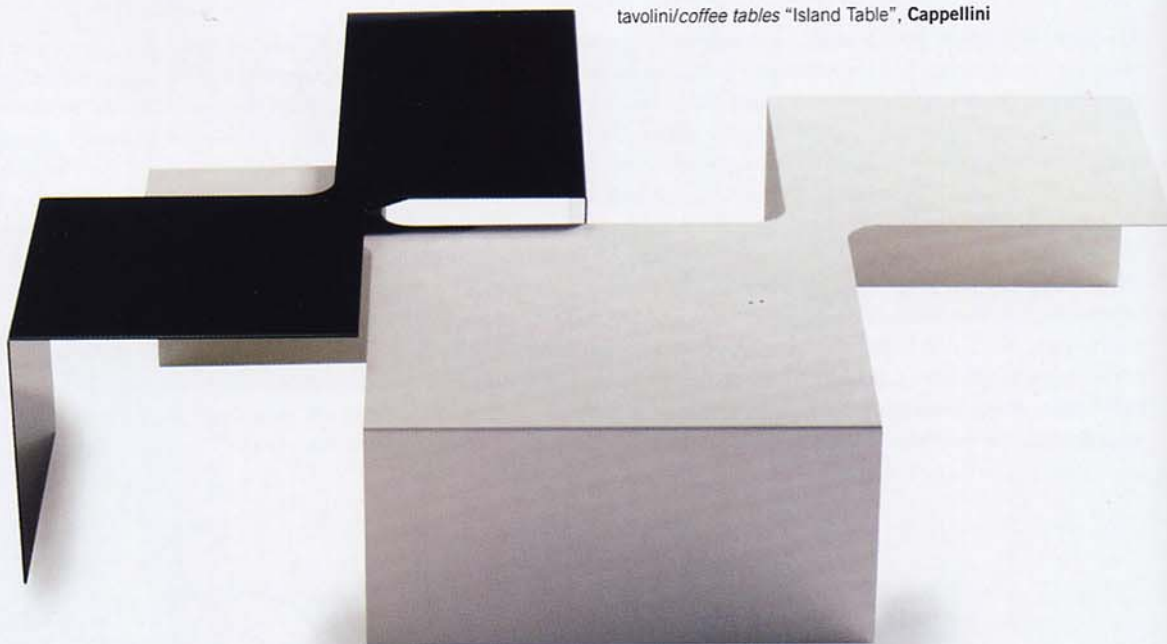
dalla mostra/from the exhibition
"Ettore Sottsass. Maschere", Galleria Clío Calvi Rudy Volpi,
via Pontaccio 17, Milano/Milan, aprile/April 2007

nendo

Nendo continua la scrittura di un alfabeto molto personale fatto di oggetti sottili e vibranti. Una coppia di tavolini di lamiera tagliata e piegata che giocano a scartarsi e sovrapporsi, lasciandosi liberi nel parlare di pieni e vuoti, di luci e ombre. Equilibrati, semplici, tutt'altro che ovvi.

Nendo is still writing a very personal alphabet of subtle and vibrant objects. A pair of cut and folded metal coffee tables which play on separating and overlapping, leaving themselves free to talk about solids and spaces, shadow and light. Balanced, simple, anything but obvious.

tavolini/coffee tables "Island Table", Cappellini



riccardo blumer / matteo borghi

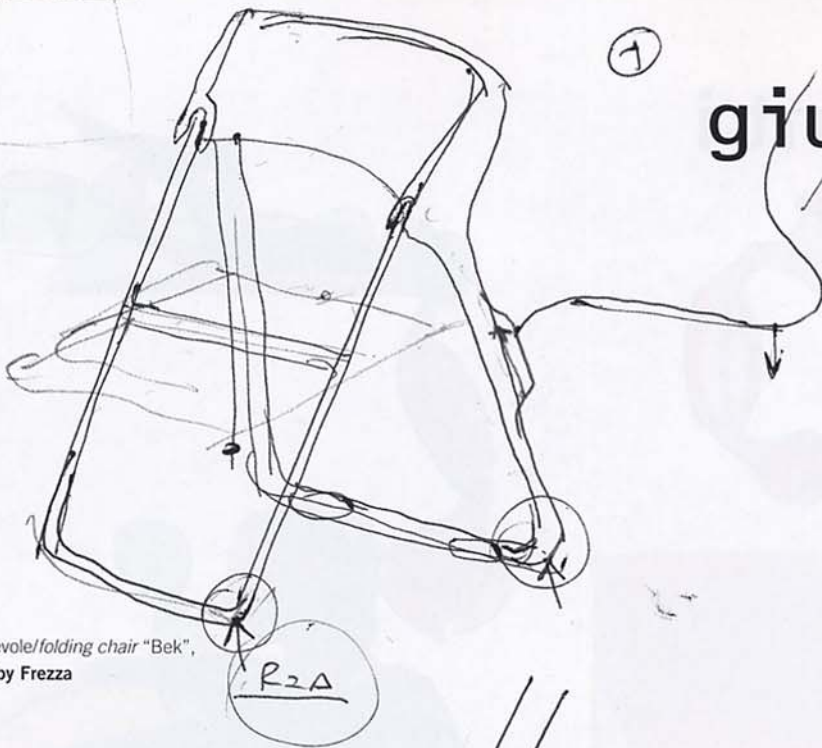
Tra design industriale e sartoria, tra sperimentazione tecnica e invenzione produttiva, una sedia che sembra morbida invece è dura, sembra piena e pesante invece è vuota e leggera. Dopo un Compasso d'Oro strameritato (sedia "Laleggera", Alias, 1996), dopo vari tentativi di bissare quel primato con sperimentazioni libere e audaci (raccolte nel libro *Voglio batterti*, Robin Day, 2005), Riccardo Blumer (qui con Matteo Borghi) arriva a un nuovo risultato stupefacente, quello di una sedia che sembra un drappo appoggiato su una struttura nascosta, mentre in realtà è un sacco di tessuto (messo in forma di sedia) impregnato e così irrigidito da uno strato di poliuretano, come un vestito solidificato intorno a un volume fatto di vuoto.

*On the cusp between industrial design and tailoring, between technical experimentation and manufacturing invention, a seat that looks soft but is actually hard, seems full and heavy but is, in fact, empty and light. After winning a well-deserved "Compasso d'Oro" ("Laleggera" chair, Alias, 1996) and after various attempts to win another through free and bold experimentation (collected in the book entitled *Voglio batterti*, Robin Day, 2005), Riccardo Blumer (here with Matteo Borghi) has produced another staggering chair which looks like a drape hanging over a concealed frame, whereas in actual fact it is a bag of fabric (shaped into a chair) impregnated and stiffened by a layer of polyurethane, like an item of clothing solidified around a structure made of empty space.*

sedia/chair "Entronauta", Desalto



giulio iacchetti



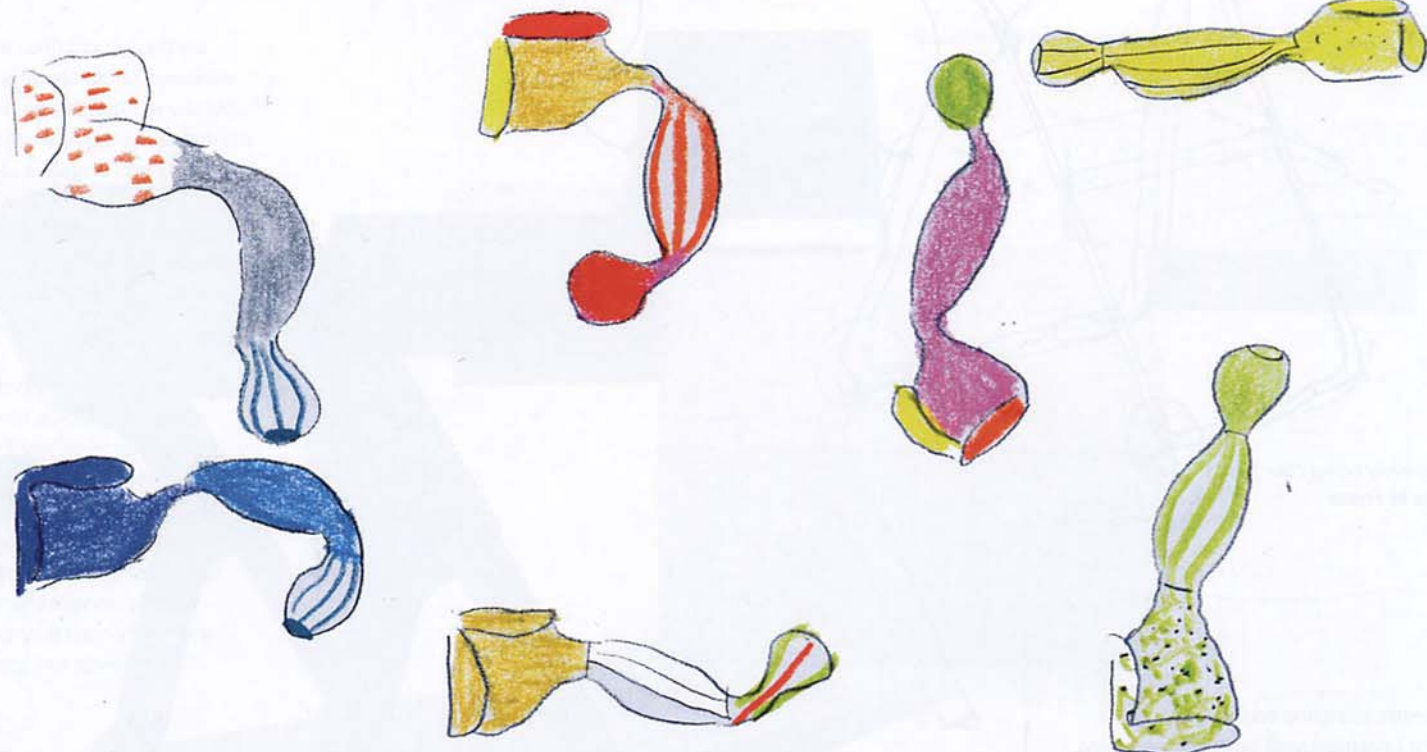
sedia pieghevole/folding chair "Bek",
Casamania by Frezza

Mentre qualcuno continua a pensare che i nostri giovani designer siano solo capaci di piccoli guizzi immersi nello humour, molti di questi progettisti italiani si sono concentrati sul prodotto industriale anche intorno al mobile. Giulio Iacchetti, il più dotato (per competenza, solidità, curiosità e generosità) arriva a "Bek" dopo molti modelli e prototipi, ritrovando il profilo di una sedia pieghevole, leggera e resistente, elegante e comoda, in un record costruttivo/produttivo che unisce materiali tradizionali (le gambe anteriori in tubolare metallico) a una struttura in polipropilene rinforzato con fibra di vetro.

While some people still think our young designers are only capable of minor flashes of humorous brilliance, lots of these Italian designers have focused on industrial products and also furniture. Giulio Iacchetti, the most talented (in terms of expertise, consistency, curiosity and generosity), has created "Bek" after trying out plenty of models and prototypes, once again reviving the outline of a hardwearing, light, folding chair, which is elegant and comfortable, and setting a construction/production record by combining conventional materials (the front legs are made of metal tubing) with a polypropylene frame reinforced with fibreglass.



giovanni Levanti



Da molti anni Giovanni Levanti sta conducendo, defilato e silenzioso, una decisa battaglia contro la permanenza dei modelli tradizionali nei mobili imbottiti, avendo capito meglio degli altri che il modo di sedersi su poltrone e divani non è più lo stesso da molto tempo, certo memore di quella *Ricerca di una comodità in una poltrona scomoda* che Munari ipotizzò in un'esilarante sequenza fotografica dei primi anni Cinquanta.

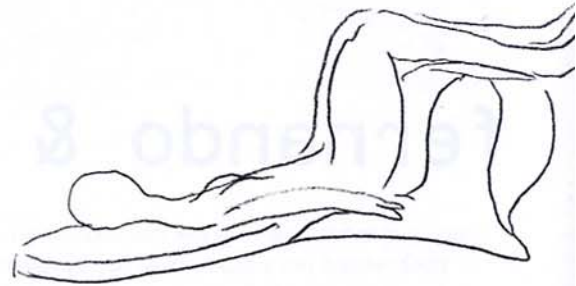
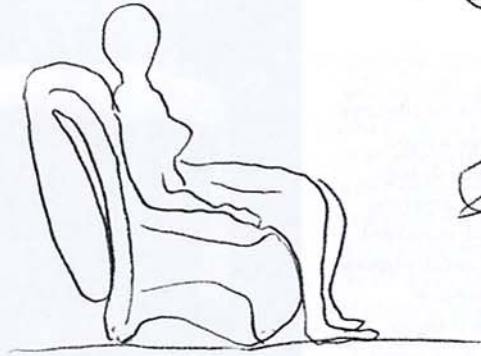
Se Castiglioni è stato il grande genio delle lampade, Levanti continua sempre più a delinearsi come il contestatore coraggioso del "salotto buono".

E dopo "Xito", e dopo "Sneaker", anche quest'anno, e sempre con Campeggi (che ci è sembrata l'azienda più viva, con le proposte intelligenti di Lorenzo Damiani, Denis Santachiara, Vico Magistretti e Giulio Manzoni), Giovanni Levanti ha provato nuove ulteriori possibilità: con "Gobbalunga" ha registrato che la conversazione e il relax avvengono in diverse posture, perché ognuno di noi quando parla, così come gesticola, si muove liberamente, e ha necessità di qualcosa di comodo intorno al corpo che lo asseconi e non lo obblighi; con "Rilassata", ha interpretato, rendendoli possibili, le posizioni di un'altra comodità, anche quella con le gambe all'aria.



divano/sofa "Gobbalunga", Campeggi





poltrona/armchair "Rilassata", Campeggi

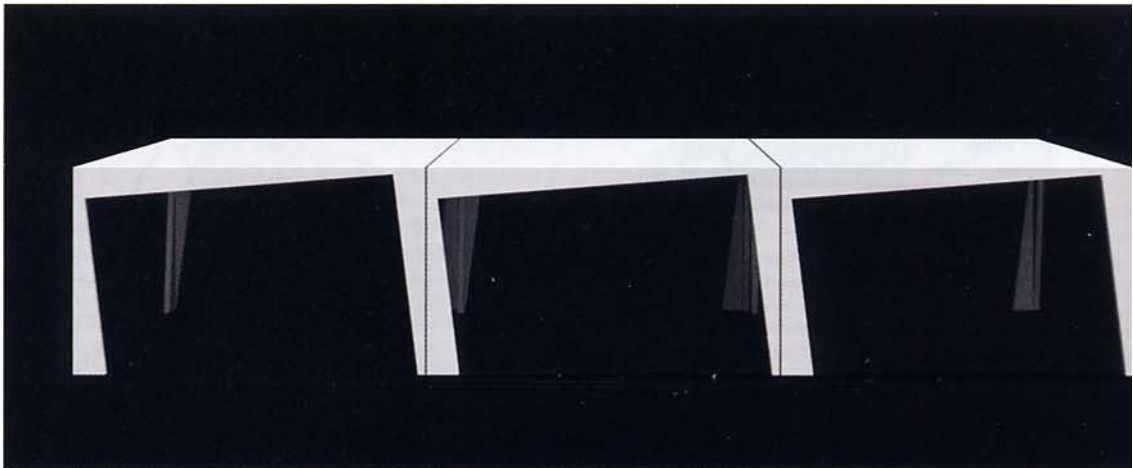


For many years now Giovanni Levanti has, quietly and out of the limelight, been waging a heart-felt battle against the ongoing presence of traditional models of upholstered furniture, having understood better than others that the way of sitting on armchairs and sofas has not been the same for some time now, certainly remembering that Research into founding a comfortable position in an uncomfortable armchair which Munari envisaged in an exhilarating sequence of photos from the early-1950s. If Castiglioni was the great genius of lamps, then Levanti is increasingly looking like the bold protestor against "respectable" sofas.

So after "Xito" and after "Sneaker", once again this year, and again working with Campeggi (which seemed to us to be the liveliest firm with clever ideas by Lorenzo Damiani, Denis Santachiara, Vico Magistretti and Giulio Manzoni), Giovanni Levanti has probed into further new possibilities: with "Gobbalunga" he has noted that conversation and relaxing required different kinds of posture, because each of us moves freely as we speak and gesticulate and so we need something comfortable around the body to support without constraining us; with "Rilassata" he has interpreted (making them possible) the positions involved in a different kind of comfort, even with your legs in the air.

for use

Tavoli apparentemente silenziosi il cui profilo spinge a nuovi equilibri in un gioco di segni che singolarmente sembrano suggerire rotazioni, movimenti, danze, mentre affiancati ritrovano una stabilità comunque non banale, come il segno non dimenticato di un primo Fuktas brutalista e spregiudicato.



fernando & humberto campana



Inseguendo, caparbiamente, altre certezze estetiche, lontani anni luce dai segni omologati al silenzio minimale o al decoro gratuito, Fernando e Humberto Campana approdano, dopo tanti segnali sorridenti, a un'estetica dell'imperfetto e del "disgusto", arrivando a una bellezza diversa, quella di un vestito di brandelli di pelle casualmente assemblati e cuciti come "animali in muta".

Obstinately chasing further aesthetic certainties, light years from standardised signs geared to minimalist silence or gratuitous decoration, after so many smiling signals Fernando and Humberto Campana have achieved an aesthetics of imperfection and "disgust", creating a different kind of beauty, that of a garment made of bits of leather randomly assembled and sewn together like "moulting animals".

poltrone e sedie/armchairs and chairs
"Leatherworks", Edra

tavolo/table "Twist", Moroso



Semingly silent tables whose outline pushes towards new relations of balance in an interplay of signs, which individually appear to suggest rotations, movements and dances, while taken together regain a very un-bland kind of stability, like the memorable style of Fukas's early uninhibited, brutalist work.

jean nouvel

I grandi architetti, lontani dalle abitudini dei designer d'azienda, continuano a dimostrarsi capaci di vere innovazioni: vedi alla voce Jean Nouvel in questi anni di riflessioni sull'oggetto domestico, sempre tradotte in realtà nel lavoro tecnicamente ineccepibile realizzato con Molteni. Come con questo "SKiN", un divano dove una struttura in tubolare d'acciaio è rivestita in cuoio inciso con segni a stella che permettono una definizione formale e aggiungono comodità.

A far cry from the customary behaviour of company designers, great architects keep on showing they are capable of real innovations: see, under the heading Jean Nouvel, his reflections over recent years on home objects, always transformed into something real by technically immaculate work with Molteni. As in the case with this "SKiN" sofa, whose tubular steel frame is covered with leather etched with star-shaped patterns giving it a distinctive design and making it more comfortable.

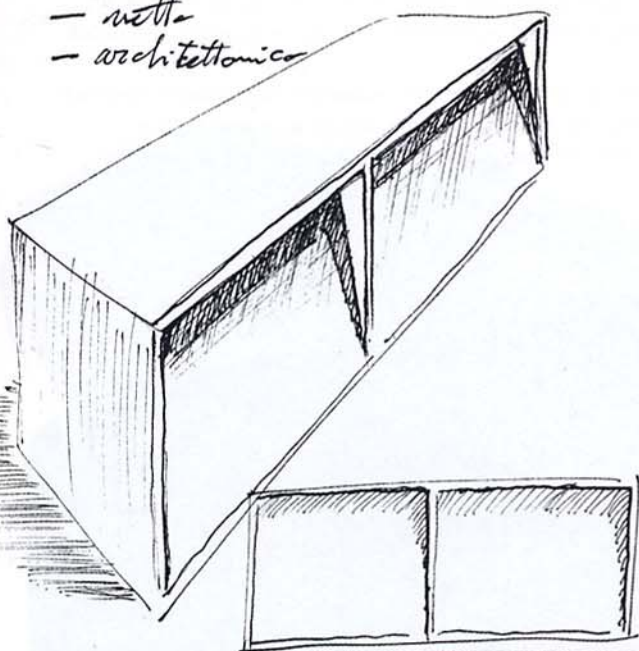


divano/sofa "SKiN", Molteni

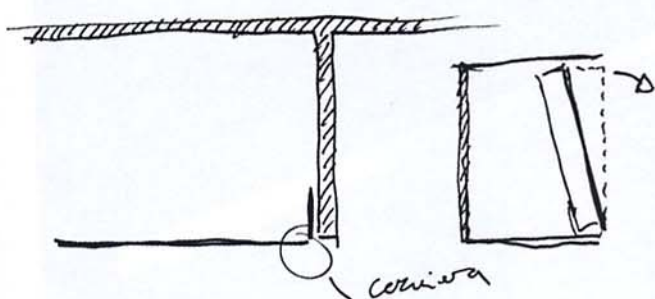
diego vencato



- grafica
- mette
- architettonico



anta inclinata: DETTAGLIO SEDUTTIVO



Il design italiano ha una nuova certezza: Diego Vencato. Che per i suoi primi passi nel nostro mondo entra nel catalogo di un'azienda che in questi ultimi cinque anni ha sveltato sulle altre, recuperando tradizioni produttive e reinterpretandole secondo nuove prospettive linguistiche, proprie di progettisti di respiro internazionale. Così Vencato con un gesto di grande sapienza, tra arguzia e invenzione, apre un'anta con un tocco di mano diverso dal solito.

Italian design can count on somebody new: Diego Vencato. His first steps in the industry have taken him into the catalogue of a company which, over the last five years, has towered over the rest, reviving manufacturing traditions reinterpreted through the fresh linguistic perspectives of designers of international status. Showing great expertise through a mix of wit and invention, Vencato opens a door with a different touch of the hand than usual.



contenitori/containers "A/R", Horm

tavoli impilabili/stackable tables
"Piggyback", Magis



thomas heatherwick

Quello che normalmente avevamo visto fare alle sedie, questa volta è offerto da un tavolo. Il geniale scultore/designer Thomas Heatherwick inventa una tipologia per chi vorrà praticarla e perfezionarla dopo di lui: due tavoli impilabili, con gambe in pressofusione di alluminio che si incastrano tra loro, possono regalare una superficie di appoggio doppia e, sovrapposti, risparmiano metà dello spazio.

What is usually achieved by chairs comes from a table this time. The brilliant sculptor/designer Thomas Heatherwick has invented a typology which others are free to practise with and perfect after him: two stackable tables with legs made of die-cast aluminium which slot together, can be used to create a double table top and, when overlapped, save half the space.

patrick jouin

Dal SaloneSatellite, ancora giovane assistente di Philippe Starck, a nuova star del design internazionale: molto sostenuto nel suo paese, molto apprezzato nel nostro, quest'anno Patrick Jouin ha dimostrato una buona mano (capace di ottime proporzioni, cioè) e una notevole malizia tecnica (capace di intuizioni produttive, cioè) con questa sedia di policarbonato trasparente, equilibrata e dai profili morbidi, ingentilita da una sottile decorazione a righe impressa sul retro della scocca.

From the SaloneSatellite, when he was still Philippe Starck's young assistant, to a new star of international design: well-supported in his home country and very popular here in Italy, this year Patrick Jouin has shown he has a fine hand (i.e. capable of gauging excellent proportions) and considerable technical expertise (i.e. capable of coming up with manufacturing ideas) in this transparent polycarbonate chair, finally balanced with soft lines, softened down by thin stripes imprinted on the back of the frame.



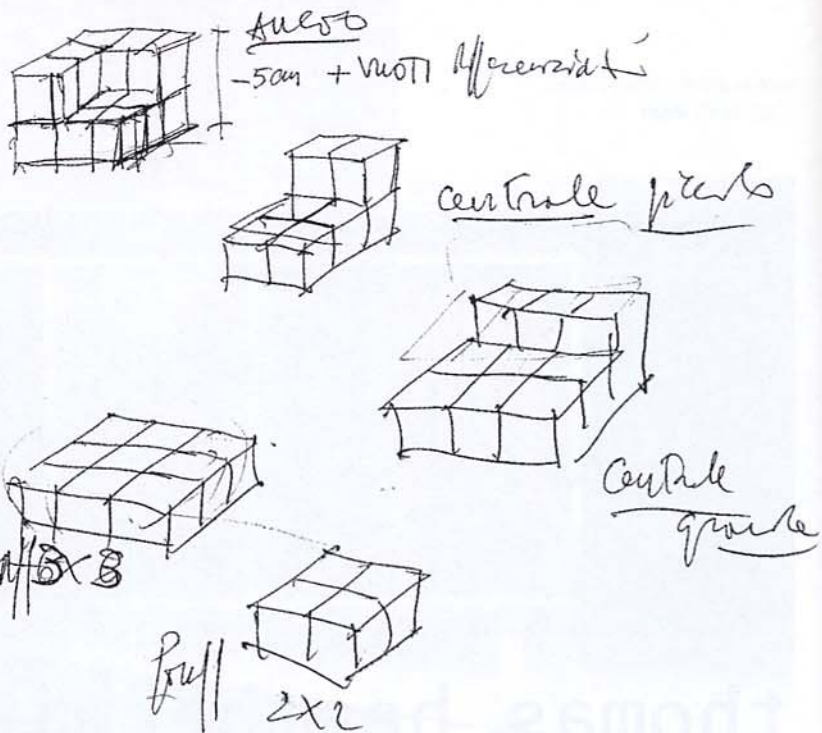
sedia/chair "Thalya", Kartell



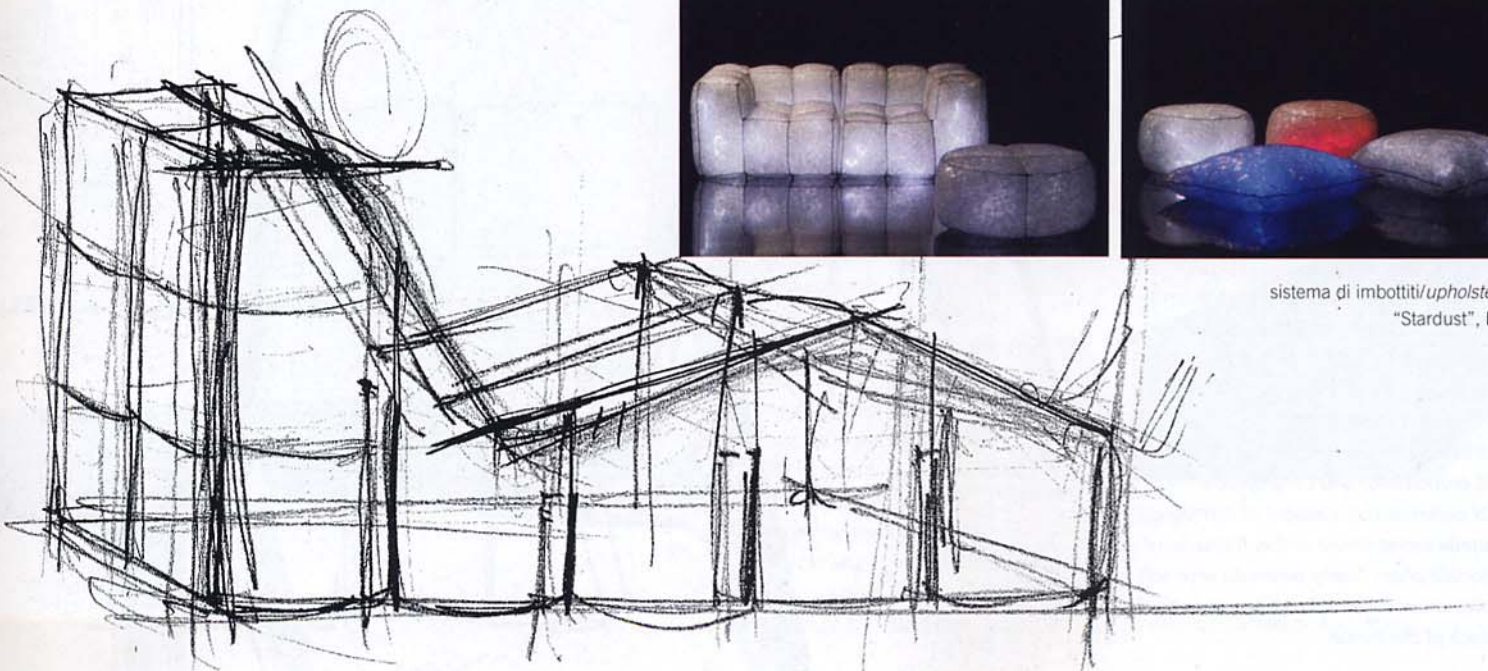
mario bellini

Quest'anno un Mario Bellini in piena forma ha mostrato energia e vitalità: tra i maestri del design, è stato quello ancora capace di stupirci. Una libreria intelligentemente enigmatica ("Sudoku" per Horm), un letto che accorda funzioni raccordando profili ("GrandPiano" per Flou), e questo sistema di imbottiti "Stardust", scanzonato e sperimentale, realmente luminoso. Con un materiale da imballaggio (piccoli "ravioli" d'aria) inserito in un rivestimento/contenitore di maglia metallica di sottili fili di acciaio inox, ecco un sistema di imbottiti leggerissimi, galleggianti, e che oggi può essere illuminato con l'inserimento di Led a basso consumo e domani con polveri iridescenti capaci di luce propria. Una ricerca molto personale, condotta nella tranquillità dello studio durante le giornate del sabato, come nuova sfida tra innovazione tipologica e sperimentazione tecnica, armato dal coraggio di chi ha già fatto e vinto tutto.

This year Mario Bellini, in great form, has shown great energy and vitality: of all the masters of design, he is the one who showed he could still amaze us. A cleverly enigmatic bookcase ("Sudoku" for Horm), a bed serving functions by joining profiles ("GrandPiano" for Flou), and this range of "Stardust" upholstery, free and easy, experimental and genuinely luminous. Using a packing material (little "ravioli" of air) incorporated in a coating/container made of a metal mesh of thin stainless steel wires, here is a system of ultra-light floating upholstery, which can now be lit up by inserting low-consumption LEDs and will soon be fitted with iridescent dust capable of producing its own light. Very personal experimentation carried out in the calm of the studio on Saturdays, as a fresh challenge poised between typological innovation and technical experimentation, armed with the bravery of somebody who has already done and won everything.



sistema di imbottiti/upholstery range "Stardust", Meritalia



finanziato